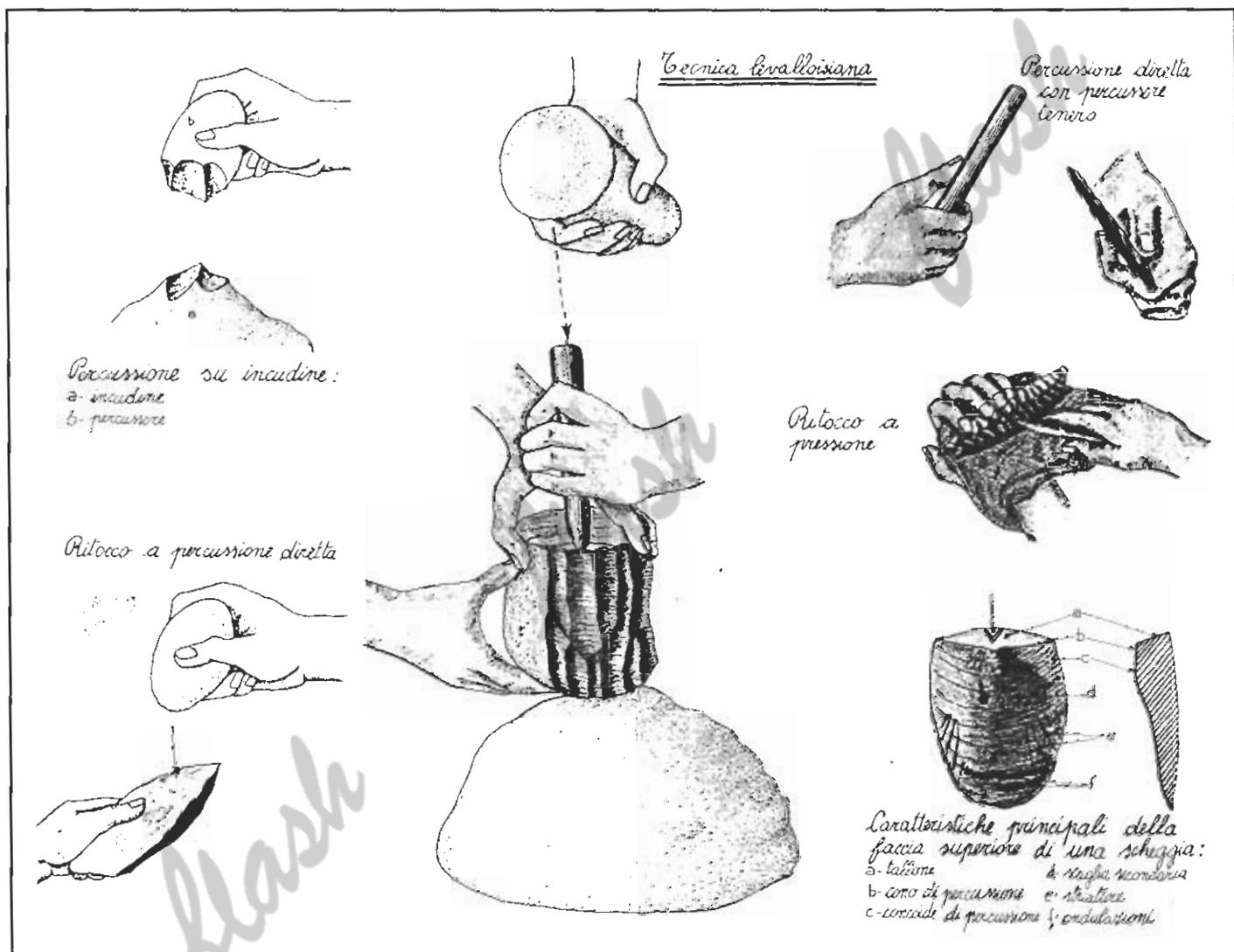


L'ARCHEOLOGIA DEL QUATERNARIO NEL TERRITORIO PICENO

DALLE TESTIMONIANZE RACCOLTE
DALL'ARCHEOCLUB DI CUPRAMARITTIMA

di Luciana Saporetti

Disegni di Giovanni Ciarrocchi.



Le Marche si vestono di un paesaggio suggestivo, con grumi di case sparse sulle colline prospicienti il mare e fiumi e torrenti con il corso quasi ortogonale alla costa.

Presenta numerose memorie di civiltà storiche (Piceni, Romani, Galli, Longobardi, ecc.) ma anche, secondo recenti studi, testimonianze di complessi litici (di pietre) preistorici, venute alla luce nell'area sud-orientale, precisamente tra il fiume Aso a nord e il fiume Tesino a sud.

I reperti, alcune migliaia di esemplari finora recuperati, sono dislocati su un'area di 70 kmq e documentano la presenza di un passaggio dell'uomo preistorico in queste zone.

Il territorio marchigiano aveva già restituito una serie di importanti manufatti relativi a questo periodo presso Ancona (Monte Conero, Erbarella, Rio di Cingoli, Ripabianca di Monterado), ma niente di rilevante era stato ancora scoperto nella provincia di Ascoli Piceno. Ultima-

mente, con il valido contributo dell'Archeoclub di Cupramarittima e del Laboratorio didattico di ecologia del quaternario (che opera in collaborazione con quello prestigioso di Antropologia di Firenze), è venuta alla luce una serie di ritrovamenti nell'area costiera tra i Comuni di Grottammare, Cupramarittima, Massignano, Campofilone e Pedaso.

Essi testimoniano la presenza di insediamenti riferibili a tutti i periodi fondamentali della Preistoria (Paleolitico

inferiore, Paleolitico medio, Mesolitico, Neolitico, Eneolitico, Età del bronzo; del ferro).

Di particolare interesse risultano due "industrie litiche" relative al passaggio dal Paleolitico inferiore al Paleolitico medio, documentabili per la prima volta nella provincia di Ascoli Piceno nelle zone denominate rispettivamente "La Quercia" (Ascoli P.) e "S. Michele" (Cupramarittima - Ascoli P.).

I siti si localizzano soprattutto sulla superficie di terreni